

RAPPORTI TRA FUTURISMO E FASCISMO

I futuristi, fin dall'avvento del fascismo al potere, hanno rivelato la necessità di caratterizzare il cambiamento di regime con una rivoluzione artistica — legare cioè il grande avvenimento sociale con una realtà spirituale estetica. I futuristi sostennero sempre il diritto delle loro rivendicazioni artistiche per il formidabile contributo portato alla causa italiana, prima e dopo la guerra. Dalle battaglie per l'interventismo, alla creazione dei primi fasci di combattimento, Marinetti e i futuristi hanno diretto o partecipato ai più importanti avvenimenti decisivi che prepararono il Fascismo.

I rapporti fra Futurismo e Fascismo, che tutti conoscono, chiariscono sufficientemente il perchè della nostra lotta artistica. Soltanto i futuristi, come raggruppamento di uomini artisti preparatori e collaboratori della rivoluzione fascista, hanno diritto di parlare sull'Arte di Stato. Riassumo così la portata della nostra volontà:

L'arte futurista è la sola arte ricca di valori e di elementi fascisti. Il futurismo italiano, creatore di una nuova sensibilità, ha influenzato tutta la produzione artistica mondiale: in questo è la sua importanza decisiva che lo afferma come unica espressione spirituale del secolo. Interpretazione della vita moderna, cioè complesso di fenomeni meccanici ed ambientali dell'evoluzione umana che generarono ed aumenteranno progressivamente l'atmosfera futurista. Tutte le avanguardie italiane e straniere devono la propria potenzialità al genio novatore dei futuristi.

Il fascismo nutrito di principi futuristi, s'impose ad una maggioranza di forze in decadenza, superate dalla funzione dell'Italia nel mondo. Il rinnovamento politico richiedeva un'immediata soluzione di problemi: il rinnovamento artistico, oggi che lo Stato ha definito la propria architettura politica, deve essere affrontato con energia e con responsabilità.

Il futurismo dimostra la superiorità italiana nella creazione di un nuovo « stile » che caratterizzi il mondo modificato dalla Macchina. Per raggiungere uno « stile » fascista bisogna imporre l'arte futurista che contiene tutte le possibilità e le capacità essenziali e che raccoglie un numero sempre maggiore di giovani. Ogni altra manifestazione è un residuo di antiche mentalità in contrasto con lo spirito giovane, moderno, veloce, innovatore, ottimista e meccanico del fascismo, che svolge il proprio formidabile lavoro per una finalità di espansioni, di concorrenze e di vittorie tipicamente futuriste.

Un'altra considerazione ci fu opposta: che il fascismo, nella sua solidificazione, modificasse l'ambiente e l'atmosfera richiedendo in conseguenza altre possibilità. Io penso invece che il fascismo non dimenticherà mai le sue origini rivoluzionarie dove ha il proprio maggiore fulcro spirituale. Mussolini stesso, quando era già a Capo del Governo, accanto ad altre mirabili affermazioni, sostenne infatti che « noi siamo un popolo giovane che vuole e deve creare e rifiuta di essere un sindacato di albergatori e di guardiani di Museo. Il nostro passato artistico è ammirevole. Ma, quanto a me, sarò entrato tutt'al più due volte in un Museo ».

Ho voluto entrare un po' minuziosamente in merito alle finalità tra futurismo e fascismo, perchè in ogni argomento e per ogni ragione abbiamo elementi di schietta origine fascista da contrapporre. Se poi mi si richiedesse quale contributo pratico sia stato dato dai futuristi in questi ultimi anni, potrei ricordare le innumerevoli esposizioni, le migliaia di pubblicazioni, le prime costruzioni condotte a termine direttamente o per nostro interessamento. Artisti futuristi hanno coperto o coprono cariche di gravi responsabilità e giorno per giorno intensificano l'azione innovatrice.

Ecco dunque delineato nelle sue maggiori linee il perchè noi futuristi italiani sosteniamo di essere i soli a tendere verso la realizzazione di un'autentica e originale « Arte Fascista ». Le nostre opere saranno il sostegno e sono oggi la fede di questa lotta.

Con il decimo annuale del fascismo, si festeggiò il ventesimo annuale del futurismo. Venti anni di lavoro accanito, di clamorose e memorabili battaglie, di autentiche vittorie strappate ora per ora all'opposizione più cieca e più feroce.

L'Arte futurista entra così nel suo periodo di maturità, di selezione, di controllo, di equilibrio e di responsabilità: ogni giorno noi stessi cerchiamo di allontanare gli elementi inutili o profittatori che si servono del nostro movimento per puri fini personali o confusionarii. Dopo venti anni, ci troviamo di fronte al peso vivo di troppe affermazioni per cedere anche di un attimo solo.

In letteratura, lo stile scoperto, difeso e voluto dai primi futuristi, ha in massima trionfato, anche su certi scrittori che sono per temperamento o per anni lontano dai nostri concetti. Ma il concetto basale del futurismo, l'amore del pericolo e della vita, la ricerca dell'imprevisto e dell'avventura, la fantasia, l'ottimismo, l'audacia ad ogni costo, sono oggi i punti fondamentali della rinascita italiana e guidano la creazione delle forze giovani. Il grido di guerra di Marinetti « affermiamo come principio assoluto del futurismo il divenire continuo e l'infinito progredire fisiologico e intellettuale dell'uomo » è diventato il programma essenziale del fascismo.

Le prime sintesi teatrali futuriste ebbero un indiscusso effetto rigeneratore sul moderno teatro italiano.

Più evidente ancora è il successo scenografico, che ebbe a Parigi il gran Premio mondiale e che, per opera dei futuristi dettò i punti fermi della realizzazione. Da Tairoff a Pitoeff, da Praga a Berlino e Mosca, la scenografia futurista trionfa. Ecco le precise parole del Ministro Russo Lunatciarsky: « La scenografia russa è stata influenzata dal futurismo italiano ».

Chi desidera ricercare le fonti della pittura futurista (vi sono in merito migliaia di pubblicazioni di critici delle varie nazionalità) avrà come risultato un'evoluzione ordinata e logica. La pittura futurista è la conclusione e il superamento delle esperienze ottocentesche e dei diversi impressionismi — conclusione che abbraccia le molte possibilità e le congloba in una sola espressione sintetica, interpretatrice della presente civiltà meccanica. La pittura non fu mai, attraverso i secoli una espressione veristica. L'arte è tale in quanto ricava la sintesi di ciò che interessa la nostra sensibilità e presenta la propria opera come un organismo indipendente, generatore di emozioni. Il quadro futurista ha in sé la drammaticità, la sublimazione, la passione e lo spirito dell'epoca meccanica verso cui l'uomo tende ogni suo sforzo produttivo e dove sono gli sviluppi della sua sensibilità.

Il numero delle Mostre, degli studi, delle manifestazioni e degli artisti di avanguardia non ha più possibilità di controllo. Parigi, New York, Tokio e venti altri centri internazionali si contendono il primato della pittura modernissima totalmente influenzata dal genio italiano dei primi grandissimi futuristi, primo fra tutti Umberto Boccioni, morto in guerra.

Sorvolerò sull'arte decorativa e applicata perchè tutti possono facilmente vedere quale massa di oggetti: ceramiche, tappeti, stoffe, pannelli, arazzi, mobili, ecc., portano impressa l'impronta formale e colorata degli arabeschi futuristi italiani.

Si giunge così al punto essenziale, alla forza artistica che più di ogni altra supererà le barriere del Tempo per tramandare i segni della nostra presente civiltà: la *Architettura*.

L'Architettura è il vertice della potenza, della solidità, della ricchezza, del lavoro e del genio di un popolo. Per questo noi futuristi sosteniamo l'assoluta necessità che il fascismo abbia una propria fisionomia costruttiva. Tutta l'Europa è oggi in pieno fervore costruttivo.

Germania, Francia, Olanda, Belgio, Svizzera, Cecoslovacchia, Russia ecc., sollevano le masse delle nuove case che hanno un'altra struttura e, un'altra estetica, che rispondono a un'altra necessità. Ma il genio creatore, l'uomo artista che per primo intravide la città futura irta di architetture originali, rispondenti ai nuovi mezzi e ai nuovi scopi, fu un futurista italiano, il grandissimo Antonio Sant'Elia, morto sul Carso con una palla in fronte. Molti, prima di lui, avevano intuito il bisogno di rinnovarsi e molti sono i tentativi interessanti di tali precursori. Ma nessuno, in tutto il mondo, seppe racchiudere in una sola visione *viva, lirica* e insieme *pratica* il problema della rivoluzione. Sant'Elia, in un lucidissimo manifesto che ancora oggi è nei suoi punti maggiori di rigorosa attualità e in una serie di portentosi progetti che soltanto la morte gli impedì di realizzare, fissò gli elementi e creò la prima ragione estetica e costruttiva basata unicamente sui nuovi materiali e sui nuovi mezzi. L'importanza di Sant'Elia è stata ed è decisiva: tutti gli architetti del mondo lavorano nell'atmosfera generosa delle sue prime scoperte.

S. E. Mussolini conosce naturalmente questi valori italiani e, nell'ottobre scorso, concesse a noi il Suo primo Alto Patronato per una Mostra di Architettura: cioè la Mostra di Architettura Futurista organizzata nel salone d'onore della Promotrice di Belle Arti di Torino. Tutta l'architettura moderna si evolve rapidamente: la strada cubista di Mallet-Stevens a Parigi, la Cité Ouvrière di Le-Corbusier a Bordeaux, la Rue du Cubisme di Victor Bourgeois e Koelkesberg, i quartieri razionali di Ernest May a Francoforte sul Meno e tutti gli edifici popolari di Zurigo, Basilea, Rotterdam, Berlino, Amsterdam, ecc. Noi futuristi ammiriamo e sosteniamo la lotta decisiva degli architetti europei, ma desideriamo sia ben chiara la nostra volontà di mantenerci italiani, cioè lirici e razionali in un medesimo equilibrio, interpretatori della passionalità della nostra razza e della luminosità del nostro paese. Poco fu realizzato fino ad oggi in Italia per infinite ragioni di ordine materialistico: vediamo i primi segni di architettura influenzata da Sant'Elia nella pista aerea e nella pista spirale della *Fiat-Lingotto* di Torino, alcuni elementi del Polisportivo e in qualche costruzione isolata, dovuta all'eroismo di architetti giovani. Siamo tuttavia sicuri di essere alla vigilia di grandi realizzazioni, per la necessità del fascismo di iniziare, nei primi anni del suo regime, i segni costruttivi della sua potenza in azione.

FILLIA.

